

la settimana nel mondo

Argentina

Ultimatum «golpista»

a Josè Guido

BUENOS AIRES, 11.

L'Argentina è alla vigilia di un'altra grave crisi: i capi militari hanno posto al presidente José María Guido un ultimatum che chiede l'allontanamento di tutti i componenti civili del governo e la loro sostituzione con alti ufficiali dell'esercito a scopo di procedere all'intensificazione delle misure di sicurezza del paese, minacciate dai seguaci di Peron e di Frondizi.

La richiesta, fatta per conto dell'allora golpista delle forze armate argentine, è stata formulata dai militari che di disimpegno in Europa. Città del Messico, il 10 maggio, che reclama misure antiperoniste, si cela il tentativo dell'oligarchia economica argentina di estendere i provvedimenti repressivi contro i sindacati e i comunisti.

Il presidente Guido avrebbe netamente respinto le richieste dei generali ed anzi avrebbe intimato al gen. Rauch di dimettersi. A quanto è stato comunicato ufficialmente, stamane, dopo le pressioni, si è fatto notizie tra il presidente e il ministro dell'interno, Guido avrebbe detto al suo predecessore: «Se i capi militari vogliono due presidenti prigionieri sono pronto ad accettare, ma non cederò». L'allusione di Guido si riferisce a Frondizi che costretto nel 1962 alle dimissioni dai militari si trova adesso praticamente loro prigioniero.

Nei Caraibi, l'intervento politico-militare degli Stati Uniti per Haiti ha tenuto viva la tensione per l'intera settimana. Il dittatore Duvalier ha reagito alla pressione convocando il Consiglio di sicurezza dell'ONU, ma, all'ultimo istante, ha sospeso la sua iniziativa ed ha accettato di ricondurre la questione in seno all'OSA. L'URSS e il Partito socialista popolare dominicano hanno denunciato il fondo della manovra statunitense: essa non mira a rovesciare la dittatura haitiana, ma piuttosto a garantire, con un trappaso di poteri, la continuità antipopolare del regime.

La visita di Nasser ad Algeri si è conclusa con un comunicato che non menziona impegni algerini di adesione all'unione araba. I due leaders si rivideranno tra pochi giorni al Cairo, dopo una puntata di Nasser a Belgrado. Nel frattempo, in Siria, la prova di forza tra filo-nassisti e basisti è giunta in una fase esplosiva.

e. p. l. re 13.900.

Estrazioni del lotto

Estraz. dell'11-5-'63		Entra-	lotto
Bari	56 72 62 84 51	1	x
Cagliari	80 10 73 55 65	1	x
Firenze	9 87 14 42 24	1	x
Genova	2 3 26 20 67	2	x
Milano	74 77 45 23 33	2	x
Napoli	45 28 10 21 75	1	x
Palermo	5 7 66 76 73	1	x
Roma	80 75 13 31 90	1	x
Torino	48 19 36 34 6	1	x
Venezia	54 66 8 12 24	1	x
Napoli (2° estratto)	1	2	x
Roma (2° estratto)	1	2	x
Monte premi L. 58.178.045.			
Al 12 lire 1.551.000; ai 132 undici andranno lire 132.200; ai 1218 dieci spetteranno lire 13.900.			

Dopo la danza, le partite di Tennis, di Golf e dopo il bagno il dissetante da tutti gradito è il
SUCCO di POMODORO CIRIO
 bevanda assai gradevole al palato, rinfrescante, ricca di vitamine.

Assaggiatevi!... sentirete quanto è buono.

Gustatelo ghiacciato con una piccola aggiunta di sale e limone.



SUCCO DI POMODORO
CIRIO

Continua la raccolta delle ETICHETTE CIRIO, con sempre nuovi, attraenti, splendidi regali. Chiedete a CIRIO - NAPOLI il catalogo
- CIRIO REGALA - con l'illustrazione dei doni e le norme per ottenerli

DALLA PRIMA PAGINA

Direzione PCI

aprile. Bisogna imporre con l'azione e la lotta delle forze popolari una svolta a sinistra. Sostanza e logica di un nuovo corso politico e l'attuazione di un programma di pace e di sviluppo democratico. La Direzione del PCI sottolinea a tal fine il valore essenziale dei seguenti punti programmatici:

1 apprezzamento immediato della legge necessaria per l'attuazione dell'ordinamento regionale;

2 impostazione di una riforma agraria rivolta anzitutto al superamento delle mezzadrie e degli altri patti agrari, a una revisione della politica degli investimenti ed alla istituzione degli Enti di sviluppo in tutte le regioni;

3 liquidazione del monopolio delle Federconsorzi e organizzazione democratica della cooperazione tra i contadini;

4 definizione e attuazione di un piano di sviluppo democratico dell'economia italiana;

5 convocazione di una convegno nazionale per definire le misure necessarie a risolvere il problema dell'emigrazione dal Mezzogiorno, promuovendo una politica di sviluppo economico e di piena occupazione nelle regioni meridionali;

6 riforma generale del settore della sanità e della previdenza sociale garantendo a tutti i cittadini assistenza medica, sanitaria, ospedaliera e farmaceutica completa, nazionalizzando a tal fine la produzione dei medicinali essenziali e assicurando una pensione dignitosa ai lavoratori vecchi e invalidi;

7 definizione e approvazione di una legge urbanistica, nell'ambito di una pianificazione territoriale, dia un nuovo assetto alle città ed elimini la speculazione sulle aree edificabili;

8 affermazione piena della

autonomia e libertà del sindacato, tutela e sviluppo anche attraverso misure legislative delle libertà sindacali in fabbrica;

9 riconoscimento e sviluppo delle funzioni di iniziativa e di controllo del Parlamento: ricostituzione immediata delle commissioni parlamentari di inchiesta sui monopoli e sulla mafia.

Su questi temi, sui problemi che occorre oggi affrontare e risolvere per assicurare

uno sviluppo e una estensione della democrazia, un miglioramento delle condizioni delle classi lavoratrici, la Direzione del PCI propone e sollecita il più aperto e largo dibattito nel Paese: fa appello all'intesa e alla collaborazione di tutte le forze politiche e sociali interessate: chiama all'azione immediata i lavoratori e le masse popolari. L'avanzata democratica, lo spostamento a sinistra realizzatosi nelle elezioni può e deve esprimersi ora in un più vivo slancio nelle lotte rivendicative e politiche, in un rafforzamento della solidarietà e dell'unità di classe e popolare; in una ripresa e sviluppo in tutto il Paese dei rapporti di collaborazione tra i comuniti e i socialisti, tra il movimento operaio e le altre forze democratiche laiche e cattoliche. Questo è essenziale perché sia rispettata l'indicazione del voto popolare, perché il voto si traduca in una svolta a sinistra della politica italiana.

III

I L NOSTRO PARTITO esce dalla competizione elettorale con un più grande peso e prestigio politico: cresce pertanto la nostra responsabilità e il nostro impegno di fronte alla classe operaia, ai milioni di italiani che ci hanno espresso la loro fiducia e il loro consenso. A questo fine la Direzione indica tutte le organizzazioni del Partito l'estigenza di una ricerca approfondita sui risultati elettorali: il successo non ci esime, anzi sollecita l'indagine più attenta delle ragioni e delle componenti della nostra avanzata;

6 convocazione di una convegno nazionale per definire le misure necessarie a risolvere il problema dell'emigrazione dal Mezzogiorno, promuovendo una politica di sviluppo economico e di piena occupazione nelle regioni meridionali;

7 riforma generale del settore della sanità e della previdenza sociale garantendo a tutti i cittadini assistenza medica, sanitaria, ospedaliera e farmaceutica completa, nazionalizzando a tal fine la produzione dei medicinali essenziali e assicurando una pensione dignitosa ai lavoratori vecchi e invalidi;

8 definizione e approvazione di una legge urbanistica, nell'ambito di una pianificazione territoriale, dia un nuovo assetto alle città ed elimini la speculazione sulle aree edificabili;

9 affermazione piena della

autonomia e libertà del sindacato, tutela e sviluppo anche attraverso misure legislative delle libertà sindacali in fabbrica;

10 riconoscimento e sviluppo delle funzioni di iniziativa e di controllo del Parlamento: ricostituzione immediata delle commissioni parlamentari di inchiesta sui monopoli e sulla mafia.

Su questi temi, sui problemi che occorre oggi affrontare e risolvere per assicurare

elettorale dobbiamo promuovere un largo proselitismo, riaffermando il carattere di massa delle destre «sta all'on. Moro accortentare che no. E di valutare che cosa colà la richiesta sia». Il giornale, inoltre, dopo un'analisi del voto che lo porta a notare come la maggior parte dei voti perduti dalla DC e dai monarchici «sono andati a sinistra, anzi all'estrema sinistra, vale a dire ai comuniti», afferma che sarebbe errato trarre dal voto del 28 aprile un insorgimento «di destra». «Se l'elettorato tenta di spostarsi a sinistra, si afferma che sarebbe un errore tentare una sterzata dalla parte opposta, perché ciò spingerebbe gli elettori ancora più a sinistra... non si può pensare di recuperare i voti andati a sinistra facendo una politica di destra. Questa è una tesi da lasciare alla logica missiva».

Le organizzazioni siciliane del nostro Partito sono oggi impegnate nella campagna per le elezioni regionali. La Direzione del PCI sottolinea l'esigenza di dare in Sicilia un ulteriore colpo al monopolio politico della DC e di assicurare una nuova avanzata delle sinistre, delle forze autonome del PCI. Andare ancora avanti il 9 giugno: è questa la condizione prima del nostro paese anche recenti elezioni hanno confermato il profondo malcontento delle masse popolari per la guida conservatrice della società italiana, l'ansia di rinnovamento, la spinta di fronte a sinistra che muove strati sempre più larghi di lavoratori». Corregendo, a questo punto, le prime affermate analisi date subito dopo il voto, l'editoriale dell'Avanti! afferma che «il milione di voti guadagnati dai comunisti si iscrive in questa spinta, in questa volontà generale, anche se esso - secondo l'Avanti! - può trasformarsi soltanto in una forza di pressione e non di direzione della società italiana».

LA «PACE» DI SARAGAT

Un commento assolutamente stonato rispetto ai timbri nuovi avvertibili nei richiami alla pace contenuti anche in recenti discorsi pontifici, ha scritto Saragat. Intraprendendosi sul tema della pace in un editoriale, il segretario del PSDI non profita per richiamarsi ancora una volta alla sua tesi dell'equilibrio del terrore, e sulla «insoffribilità del Patto atlantico, poiché oggi la pace e la libertà si difendono e si mantengono con l'equilibrio delle forze». Saragat termina il suo articolo con la frase del deputato liberale Bignardi, secondo il quale «la pace armata di atomiche invoca la creazione di un nuovo esercito, «una forza militare internazionale» di arrestare la profonda irrequietudine del paese. Avranno ben presto la delusione più amara».

Dopo l'articolo di Pieraccini, il rispetto della legge e dei diritti dell'uomo».

so in questo momento nel PSI nella sua Direzione, l'Avanti! di oggi pubblica un altro editoriale, non firmato, sul prossimo Congresso socialista. L'editoriale rammenta che il XXXV Congresso del PSI «non è un congresso legato soltanto ai problemi di governo, alle sorti del governo. Su questo piano c'è veramente ben poco da aggiungere. Le linee della politica socialista per il rinnovamento del paese, sono state fissate dal partito, esposte agli elettori. Su di esse abbiamo raccolto i nostri 4 milioni e 200.000 voti. Su di essi debbono determinarsi i nostri rapporti, positivi e negativi, con i governi, il nostro impegno a sostenere, a partecipare a combatterli. Sarà dunque bene ribadire ancora una volta che i mutamenti che il Congresso socialista dovrebbe effettuare in questo campo è una manovra artificiosa».

L'articolo afferma che il Congresso dovrà essenzialmente legarsi «ai problemi che nascono dalla situazione italiana ed europea del movimento dei lavoratori... Tutto oggi è in movimento - ricorda l'editoriale - nel nostro paese anche recenti elezioni hanno confermato il profondo malcontento delle masse popolari per la guida conservatrice della società italiana, l'ansia di rinnovamento, la spinta di fronte a sinistra che muove strati sempre più larghi di lavoratori». Corregendo, a questo punto, le prime affermate analisi date subito dopo il voto, l'editoriale dell'Avanti! afferma che «il milione di voti guadagnati dai comunisti si iscrive in questa spinta, in questa volontà generale, anche se esso - secondo l'Avanti! - può trasformarsi soltanto in una forza di pressione e non di direzione della società italiana».

LA «PACE» DI SARAGAT

Un commento assolutamente stonato rispetto ai timbri nuovi avvertibili nei richiami alla pace contenuti anche in recenti discorsi pontifici, ha scritto Saragat. Intraprendendosi sul tema della pace in un editoriale, il segretario del PSDI non profita per richiamarsi ancora una volta alla sua tesi dell'equilibrio del terrore, e sulla «insoffribilità del Patto atlantico, poiché oggi la pace e la libertà si difendono e si mantengono con l'equilibrio delle forze». Saragat termina il suo articolo con la frase del deputato liberale Bignardi, secondo il quale «la pace armata di atomiche invoca la creazione di un nuovo esercito, «una forza militare internazionale» di arrestare la profonda irrequietudine del paese. Avranno ben presto la delusione più amara».

Dopo l'articolo di Pieraccini, il rispetto della legge e dei diritti dell'uomo».

2187



Continua la raccolta delle ETICHETTE CIRIO, con sempre nuovi, attraenti, splendidi regali. Chiedete a CIRIO - NAPOLI il catalogo
- CIRIO REGALA - con l'illustrazione dei doni e le norme per ottenerli